

IL MANIFESTO
14 GIUGNO 2007
vai a
<input type="text"/>
<input type="text"/>
INDICE
INTERNAZIONALE
pag.04
Il sostegno Usa a Tel Aviv devastante per i palestinesi. E per l'Onu S.D.R.
Un'intera nazione prigioniera di Israele JOHN PILGER
pag.05
Bomba a Beirut: almeno dieci morti ANNALENA DI GIOVANNI Beirut
«Basta con la guerra civile» MI. GIO. di ritorno da Gaza
L'ultima chance: sciogliere l'Autorità nazionale palestinese MICHELE GIORGIO
notizie A. D'ARG.
Falsa colomba, falco autentico

internazionale

pagina 04

balcone

Il sostegno Usa a Tel Aviv devastante per i palestinesi. E per l'Onu

Il Guardian pubblica le 50 pagine del rapporto «confidenziale» di Alvaro de Soto, inviato delle Nazioni unite sul teatro del conflitto. Washington ha messo Ko l'Europa e gli altri del Quartetto S.D.R.

A chi volesse davvero capire quel che sta accadendo in queste ore a Gaza, e come ci si è arrivati, raccomandiamo la lettura del rapporto «fine missione» scritto da Alvaro de Soto, inviato speciale dell'Onu in Medio Oriente dal maggio del 2005. Un j'accuse circostanziato che se non risparmia né Israele né l'Autorità palestinese, muove una critica circostanziata e violentissima soprattutto contro la diplomazia internazionale. Il Quartetto dei negoziatori - Usa, Unione europea, Russia, Onu - scrive De Soto, negli ultimi due anni ha perso ogni imparzialità nel suo ruolo in Medio Oriente. «Il fatto è che l'imparzialità è stata costretta con la forza a sottomettersi, e dall'inizio del 2007 con modi che non hanno precedenti». Datato 5 maggio, poco prima che de Soto lasciasse la sua carica, è un documento interno, da non diffondere, «confidenziale», come è scritto su ogni sua pagina, ma che il quotidiano inglese The Guardian è riuscito ad ottenere e ha messo per intero sul suo sito (www.guardian.co.uk).

Forse per la prima volta grazie a De Soto, peruviano, 25 anni di servizio diplomatico nelle Nazioni unite, vengono illuminati davvero i meandri oscuri della vera «road map», quella che ha reso impossibile ogni esito pacifico della questione israelo-palestinese, dissolto ogni possibilità di creazione di uno Stato palestinese, e portato alla guerra intestina che sta insanguinando Gaza. Il rapporto si dilunga per 50 pagine, e neppure una è di troppo mentre ricostruisce e analizza gli eventi cruciali, ritiro unilaterale da Gaza deciso da Sharon, l'uscita di questi dalla scena politica e la vittoria di Hamas, avvenuti nel corso dei suoi due anni di difficile e frustrante lavoro. Eventi che, come scrive l'inviato Onu, «hanno avuto una portata così vasta da influenzare non solo il conflitto israelo-palestinese ma anche l'intera problematica nella regione». Quasi impossibile riassumere il rapporto ma i punti fondamentali, all'osso, sono questi. 1) Il boicottaggio internazionale dei palestinesi, deciso dopo la vittoria elettorale di Hamas nelle elezioni, democratiche e corrette, del gennaio 2006, è stata «nella migliore delle ipotesi di corta veduta» e ha avuto «effetti devastanti» per il popolo palestinese. Una posizione, quella del boicottaggio, che «di fatto ha trasformato il Quartetto da un gruppo di quattro che doveva promuovere il negoziato sulla base di un documento condiviso (la Road Map per la pace) in un organismo che ha solo imposto sanzioni contro il governo liberamente eletto di un popolo sotto occupazione e imposto al dialogo precondizioni irraggiungibili». 2) Israele si è chiuso in «una posizione di sostanziale rigetto» nella trattativa coi palestinesi «insistendo su precondizioni che, lo doveva sapere, non erano ottenibili». 3) Il Quartetto da organismo negoziatore, è diventato un «evento secondario». 4) L'azione palestinese nel fermare le violenze contro Israele è «nella migliore delle ipotesi poco efficace, al peggio biasimevole».

Il rapporto era rivolto a pochi senior della ristretta cerchia interna all'Onu, ma De Soto dimostra comunque coraggio quando, senza peli sulla lingua, biasima l'influenza sovrastante esercitata dagli Stati uniti e «la conseguente tendenza all'auto-censura» all'interno delle Nazioni unite quando si tratta di criticare Israele. Nel ricostruire gli eventi, l'inviato Onu rivela che dopo aver vinto le elezioni Hamas avrebbe voluto formare un governo di coalizione con i suoi rivali moderati, incluso Fatah. Ma gli Stati uniti dissuasero gli altri politici palestinesi dall'unirsi all'iniziativa. «Ci fu detto - scrive De Soto - che gli Usa erano contrari a offuscare la linea che divideva Hamas da quelle forze politiche impegnate nella soluzione due popoli-due Stati». Il governo di coalizione si formò un anno dopo, ma mesi erano stati persi nei quali la situazione si era ulteriormente deteriorata.

Ma se l'azione parzialissima degli Stati uniti era arcinota, è sul Quartetto e la sua ragion d'essere e azione che l'ex inviato, frustrato in ogni suo sforzo di agire da linee-guida che non gli consentivano di incontrare l'Autorità palestinese e gli impedivano di parlare con la Siria, mette una definitiva pietra tombale. «Persone ragionevoli possono non essere d'accordo con la mia opinione che il Quartetto è, di fatto se non de jure, più un gruppo di amici degli Stati uniti che altro. Ma questo è facilmente dimostrabile». Quando gli Usa appoggiarono la decisione di Israele di trattenere gli introiti doganali dei palestinesi, «al Quartetto fu impedito di prendere posizione in proposito». Quanto all'Onu «c'è una sorta di riflesso condizionato, in ogni situazione in cui l'Onu deve pronunciarsi, di chiedersi prima come Israele e gli Stati uniti reagiranno piuttosto che ragionare su quale posizione sia più giusto prendere».

Il rapporto critica anche i palestinesi per la loro violenza ma sostiene che le politiche israeliane hanno incoraggiato la militanza del fronte opposto. «Mi chiedo se le autorità israeliane si rendono conto che, stagione dopo stagione, raccolgono quello che hanno seminato».

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.